

IN ATTESA DELL'UE

Caos Tunisia: arabo ucciso da migranti neri

Scontri a Sfax fra clandestini e locali. Il deputato Tarek Mahdi: «Jihadisti Boko Haram infiltrati fra gli immigrati»

MIRKO MOLTENI

■ Mentre s'attende l'accordo fra l'Unione Europea e la Tunisia per sostenere il Paese in crisi e arginare le partenze dei migranti clandestini dalle sue coste, le sommosse s'aggravano. E spunta l'ombra del terrorismo islamico infiltrato tra i disperati diretti in Europa.

Da tre giorni nell'area di Sfax, zona in cui si concentra la maggior parte delle partenze illegali, si scontrano clandestini neri provenienti dall'Africa Subsahariana e autoctoni tunisini di etnia araba e berbera, che non ne possono più di stranieri sbandati. Le proteste dei residenti per l'invasione di subsahariani sono sfociate in violenze. E s'è registrato il primo morto, un tunisino di 42 anni accoltellato a Sakiet Eddaier, 8 km da Sfax. Per il portavoce della Procura di Sfax, Faouzi Masmoudi, i giudici locali «hanno ordinato la detenzione di tre migranti irregolari in seguito all'uccisione di un

giovane». Sono stati arrestati inoltre 34 altri clandestini a seguito dei disordini, mentre in rete appaiono filmati di individui a volto coperto che lanciano sassi e brandiscono spranghe.

TERRORISTI IN TRANSITO

La violenza non si placa perché i migranti accusano i tunisini di razzismo, mentre gli autoctoni difendono la loro terra. Soprattutto è inquietante l'allarme lanciato ieri dal deputato tunisino Tarek Mahdi, che avvalora l'infiltrazione fra i migranti di terroristi islamici del gruppo Boko Haram, che in Nigeria compie stragi fin dal 2002 e che dal 2015 s'è affiliato all'ISIS. Per Mahdi, «membri di Boko Haram sono presenti fra i migranti a Sfax, e i flussi migratori che invadono la città sono organizzati da gang criminali che sfruttano il Sahara algerino per portare i subsahariani in Tunisia con traffici organizzati». Il politico tunisino ha confermato «voci» che circolano

da tempo e che anche i servizi segreti europei ritengono fondate, dato che infiltrare in Europa terroristi camuffati da migranti è un perfetto cavallo di Troia. In difesa dei cittadini di Sfax, il partito tunisino di destra PDL chiede al governo di

«salvaguardare la sicurezza nazionale applicando la legge contro gli stranieri» e rammentando che «i residenti sono esposti a un imminente pericolo».

Anche l'equivalente tunisino della Confindustria chiede alle autorità di «affrontare la minaccia». L'organizzazione non governativa «Alarm Phone» ha riportato che 20 subsahariani arrestati a Sfax sono stati trasferiti in Libia dai militari tunisini, che li avrebbero portati «in mezzo al deserto, nella terra di nessuno, senz'acqua, cibo e telefoni cellulari». Fra essi, sei donne e una ragazza di 16 anni, due delle quali incinte e una ammalata.

ACCORDO IN VISTA

Il portavoce della Guardia Nazionale, Houssemeddine Jebabli, riferisce che la Guardia Costiera tunisina è costretta alla guerriglia con trafficanti e migranti: «Minacciano di lanciare bambini in mare, lanciano sassi e molotov, attaccano con coltelli le barche della guardia costiera, si rifiutano di obbedire, minacciano di capovolgere le barche in mare e poi di fuggire. A volte, due o tre barche ti passano sotto il naso mentre è in corso un'intercettazione in mare».

Tutto ciò mentre l'Ue punta a un accordo con Tunisi «al più presto possibile», con un finanziamento di 900 milioni di euro da parte di Bruxelles, a patto che il presidente Kais Saïed accetti le riforme chieste dal FMI, che darebbe 2 miliardi di euro. Dal gennaio scorso 34.761 migranti sono sbarcati in Italia partendo dalla Tunisia, dei quali 7.000 nelle ultime due settimane. Altri 31.111 sono stati intercettati dalle autorità tunisine. Ciò rende bene le dimensioni del problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tunisino soccorso dopo l'aggressione a Sfax (LaPresse)



151717